

# cultura

LIBRI  
ARTE  
ARCHITETTURA  
FUMETTI  
FOTOGRAFIA

www.ecostampa.it



UGO TOGNAZZI E MARIANNE COMTELL  
IN IL COMMISSARIO PEPE. (1969). IN BASSO, MARCO  
MALVALDI: CON LA CARTA PIÙ ALTA (SELLERIO)  
TORNANO I SUOI VECCHIETTI INVESTIGATORI. CHE  
DIVENTERANNO UNA FICTION TV IN PRIMA SERATA

di PIERO MELATI

a vita? È una commedia. All'italiana. Bastano un pettegolezzo, una bevuta, quattro risate e un bar. E come per miracolo ritroverete quella ricetta che fece grandi Monicelli, Risi, Comencini, Germi. E vi ricorderete che la nobile arte della risata allora non si misurava sui cinepanettoni, ma sulle battute di Sordi e della Vittì. Bella differenza. Se la cultura del boom economico era stata roba tosta (il neorealismo), quella della prima crisi fu, appunto, la commedia. Per questo, nel Paese che oggi soffre come allora, torna quello spirito (vedi gli ultimi Salvatores, Martone, Moretti). Magari con un riso un po' più amaro. Magari con nuovi media (ieri il cinema, oggi internet e fiction tv). E magari imbevuta di un elemento originale, il giallo. Che poi tanto originale non è. Una delle icone della commedia all'italiana, Ugo Tognazzi, seppe traslare la sua maschera dal *Magnifico cornuto* ai commissari Ambrosio e Pepe con la levità di un ballerino. La fiction tv di prima serata (orfana di Montalbano, lo sbirro di Camilleri) sta per puntare tutto su Marco Malvaldi, pisano, classe 1974, scienziato (è un chimico) come il collega di scuderia editoriale, il siciliano Santo Piazzese (biologo). Ha appena pubblicato per Sellerio il suo quarto romanzo della serie dei vecchietti del BarLume, *La carta più alta* (pp. 230, euro 13). Tornano Aldo, Ampelio, Gino e Pilade, i quattro terribili investigatori



## VECCHI COMMISSARI ADDIO, ARRIVANO (ANCHE IN TV) I VECCHIETTI DETECTIVE

NELL'ULTIMO GIALLO DI MARCO MALVALDI TORNANO I QUATTRO OTTUAGENARI CHE SI RITROVANO AL BAR PER INVESTIGARE SUI DELITTI DI PROVINCIA. UN SUCCESSO CHE VERRÀ PORTATO IN PRIMA SERATA

cultura

continua dalla pagina precedente

cultura



ottuagenari, riemerge dal cuore della provincia dello *Malopaese* (per dirla come il Gassman di *Brancaleone*) l'immaginario paesino toscano di Pineta. Sarà per Malvaldi la definitiva

consacrazione, dopo il successo del 2011 di *Odore di chiuso* (150 mila copie), dove l'investigatore era nientemeno che Pellegrino Artusi? «Non mi sono inventato nulla» racconta l'autore «la materia prima ce l'avevo in casa, dovevo solo non rovinarla troppo. Il personaggio di Ampelio è mio nonno. Di battesimo faceva Varisello. Suo padre fece una scommessa, durante la prima guerra mondiale: se torno vivo, chiamo i miei figli come i due forti del Moncenisio dove sono stato di guarnigione, Varisello e Roncia. E Roncia si chiamò la sorella di mio nonno. Morì a 96 anni, era ateo, socialista, bestemmiatore, e nonostante un fratello parroco di Forte dei Marmi, era cinico e uomo di mondo. Non sono forse i caratteri della commedia all'italiana? Poi, per accostarsi allo spirito di *Amici miei*, basta il tono. Era il tono che faceva la commedia». E poi c'è il bar, dove i vecchietti si incontrano e danno vita alle investigazioni. «In Italia, da Trento a Pantelleria, il bar è il luogo immediatamente riconoscibile per eccellenza». Il suo *genius loci* è il Gassman di *Il sorpasso*. «La differenza è che siamo passati dalla canottiera alla maglietta in microfibra. Ci lasciamo condizionare dall'ambiente e ci comportiamo in modo un po' ridicolo. Vogliamo sempre dimostrarci diversamente giovani, anche se siamo un Paese dominato dagli *anta*». Ma c'è un segreto nel successo di Malvaldi? «L'empatia. Scrivo come fossi a cena con amici. In modo anche un po' *paraculo*. Ma se tenti di piacere a tutti, non piacerai a nessuno: il problema è non strafare». Senso della misura: un vecchio dogma della commedia all'italiana. ■ ■